

«Fim scomoda, ma costruisce il futuro»

Il segretario dei meccanici Cisl Valgiovio chiama in causa Confindustria e Fiom «Privilegiano il consenso alla responsabilità di dare certezze ai lavoratori»

CORTE FRANCA All'attacco, come al solito. Durante il congresso che ha sancito l'unione della Fim di Brescia con quella della Valcamonica (oltre 10.700 iscritti), il segretario provinciale dei metalmeccanici Cisl ha ribadito il «suo» modello di sindacato e, nello stesso tempo, non ha risparmiato critiche a Confindustria e Fiom Cgil.

«Sappiamo essere scomodi a qualcuno del sindacato che privilegia le parole e il consenso alla responsabilità di dare un futuro a questa provincia» ha detto Laura Valgiovio dal palco del Relais Franciacorta puntando il dito contro la Fiom. «E siamo scomodi anche a quelle imprese convinte che evitare il conflitto con il sindacato porta buoni frutti sia in termini di costi sia di immagine. Sono quelle imprese - ha spiegato il segretario della Fim di Brescia - che pur aderendo a Confindustria non ne seguono gli accordi e le linee guida tracciate con le organizzazioni sindacali a livello nazionale».

In un insolito abito nero, Laura Valgiovio ha parlato per quasi due ore ai suoi delegati, chiamando in causa alcuni importanti figure del nostro tessuto economico. A partire dal presidente di Federacciai. «Fin dall'inizio del suo mandato - ha detto - Antonio Gozzi ha dichiarato la necessità di un forte patto con la Fiom per salvare la siderurgia, ma non si è mai spinto a proporre i contenuti di questo patto. Ci auguriamo che da parte sua non si percorrano ancora strade che vedano l'utilizzo di fondi sociali "difensivi", anziché in grado di rilanciare il coinvolgimento dei lavoratori nell'interesse dell'impresa». La sindacalista bresciana non le ha mandate a dire neppure a Ludovico Camozzi: «In questo periodo - ha precisato - assistiamo anche a imprese che negano alla Fim norme contenute nel contrat-

to nazionale perché non riconosciute dalla Fiom. È il caso della Camozzi che dopo averci negato un incontro per il rinnovo dell'integrativo, ha chiesto alla nostra rsu di ritirare la piattaforma per promuovere un'altra unitaria».

Il modello di sindacato promosso ieri da Laura Valgiovio si avvicina molto a quello tedesco della Ig Metall. «Brescia può evitare altre perdite di posti di lavoro - ha chiarito - se avremo il coraggio di voler continuare a rappresentare il lavoro non garantendo indiscriminatamente l'uso di ammortizzatori sociali, ma promuovendo un modello contrattuale che abbia al centro il lavoro nell'impresa che lavora». Un modello sindacale che il segretario della Fim definisce «partecipativo» perché «le imprese hanno il diritto di confrontarsi con un modello sindacale che non fa del conflitto la sua forza, ma che confluisce la sua forza nelle idee e nella capacità di ricercare soluzioni e accordi che guardano al futuro».

In questa direzione proseguirà il cammino della «nuova» Fim di Brescia. Lo ha confermato anche l'attuale segretario generale del comprensorio sebino-camuno, Giacomo Meloni, già designato alla segreteria della Cisl orobica: «Non sono i confini geografici l'elemento di cambiamento principale del nostro sindacato - ha detto -, ma la volontà e il coraggio dei nostri delegati sapranno mettere in campo. Certo, cambiare è difficile, ma chi ha il coraggio della responsabilità e chi no. Come diceva il Manzoni nei Promessi Sposi, riferendosi a Don Abbondio: "chi il coraggio non ce l'ha non se lo può dare"». E alla Fim sono convinti che come insegna il corto dedicato a «Il circo della farfalla», più grande è la lotta, più glorioso sarà il trionfo.

Erminio Bisolotti

e.bisolotti@giornaledibrescia.it



La tre giorni di congresso

■ Oggi si conclude la tre giorni di congresso della Fim Cisl al Relais Franciacorta. A lato Laura Valgiovio durante il suo intervento.



LA TAVOLA ROTONDA

«Meno finanza, l'uomo torni al centro dell'impresa»

CORTE FRANCA Una nuova politica economica, che ridimensioni il potere della finanza speculativa e del liberismo, rimettendo al centro dei progetti l'uomo, il lavoro, l'occupazione, l'impresa, l'investimento e l'innovazione. È stato questo il tema della tavola rotonda organizzata dalla Fim Cisl al Relais Franciacorta. I tre relatori, i professori Riccardo Cappellin e Stefano Zane e l'avvocato Luca Failla, si sono alternati sul palco in osservazioni con un comune denominatore: «il modello socio economico che ha prevalso negli ultimi 40 anni ha fallito, non è più a servizio dell'uomo».

I segnali della crisi? «A Brescia nel 2012 i disoccupati sono arrivati a

quota 38 mila - ha raccontato il professor Cappellin - con un aumento di 6 mila unità rispetto al 2011. Come reagire? «Non bastano le politiche macro-economiche, è necessario avviare provvedimenti concreti che privilegino investimenti locali in salute, ambiente, cultura e turismo, aree in cui abbiamo perso terreno e quindi il lavoro». Per l'avvocato Failla «è strategico metter mano al diritto del lavoro». «L'ordinamento è incerto - ha detto -, ma gli imprenditori chiedono regole certe». E il ruolo del sindacato? «Andare incontro all'imprenditoria in futuro significherà offrire la possibilità di contare su flessibilità di orari e di organizzazione del lavoro».

Flavio Archetti